

L'equilibrio dei Primari

Marco
Briolini

Pietro
Perrera



Dal 24 giugno al 9 luglio

MANICA LUNGA DEL CASTELLO DEL MONFERRATO

SABATO e DOMENICA

dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Ingresso gratuito

INAUGURAZIONE: sabato 24 giugno, ore 17.00

L'equilibrio dei Primari

Il colore entra dentro e fuori di noi, e ci cura a volte se siamo in sintonia con la sua poesia e se dialoghiamo con la forma che lo circonda o percepiamo la sensoriale possibilità di tale emozione, che in qualche modo dobbiamo raccontare al nostro cuore...ma per incontrare il colore è necessario incontrare la luce.

La luce è una forma di energia raggiante (quanti di luce o fotoni); essa si propaga nell'aria e nel vuoto tramite onde elettromagnetiche.

Parlare di colore quindi implica che si parli di luce dal momento che senza la luce non vi può essere colore.

Per colore si possono intendere due cose distinte: la luce, che è il colore vero e proprio, cioè l'effetto visibile o il colorante ossia la materia che fornisce il colore.

La somma di tutti i colori produce il bianco.

La luce bianca può essere separata nei suoi componenti facendola passare attraverso un prisma di vetro. Lo stesso avviene, in natura, nell'arcobaleno.

Sulla natura della luce hanno discusso i filosofi dell'antica Grecia (tra i quali Empedocle, Democrito, Platone, Aristotele, Euclide, Tolomeo, Galeno), quindi gli studiosi della Scolastica (Grosseteste, Roger Bacon, Witelo, Grimaldi), poi Galileo, Cartesio, Newton, ed oggi è un argomento della fisica contemporanea (studiato da Einstein, Bohr, Schrödinger, Heisenberg e altri).

Esistono i colori primari ed altri dialoganti tra loro e con la sensazione di come il nostro cervello ma anche la nostra anima raccontano questa verità instancabilmente fluttuante.

In questa dimensione troviamo una lettura delle opere della mostra "l'equilibrio dei primari" di Marco Briolini e Pietro Perrera.

Briolini ricolloca forma e colore in una visione neo Pop dove nel ritratto sono proiettati l'energia esistenziale del soggetto che diventa icona di se stesso, quasi come a raccontare il personaggio con un vero propagarsi di forme-onde magnetiche, che hanno come fulcro lo sguardo.

Perrera invece cerca la luce del colore per attraversarla con il buio del suo buco-anima.

Nascono così forme indefinite e surreali o ricontestualizzazioni di una realtà onirica dove la forma diventa anche sogno che avvolge di equilibri la buia stanza della vita.

Piergiorgio Panelli